

# *Prof. Dott. Saverio Fortunato*

**Specialista in Criminologia Clinica, specializzazione conseguita alla Facoltà di Medicina e Chirurgia  
dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia**  
**già Docente di Indagine e Semiotica del Linguaggio all'Università degli Studi di L'Aquila**  
**Docente di Criminologia Clinica alla Libera Università Ludes di Lugano (Svizzera)**  
E-mail: [direttore@criminologia.it](mailto:direttore@criminologia.it) 59100 Prato (PO) Via Ponzano 26



Presidente CSI- PERITI E CONSULENTI FORENSI,  
UNITED NATIONS Academic Impact Member (Nazioni Unite)

*L'interpretazione del disegno  
nel sospetto d'abuso all'infanzia*

**PARERE SPECIALISTICO  
CRIMINOLOGICO CLINICO  
A BASE EPISTEMOLOGICA  
ED ERMENEUTICA**

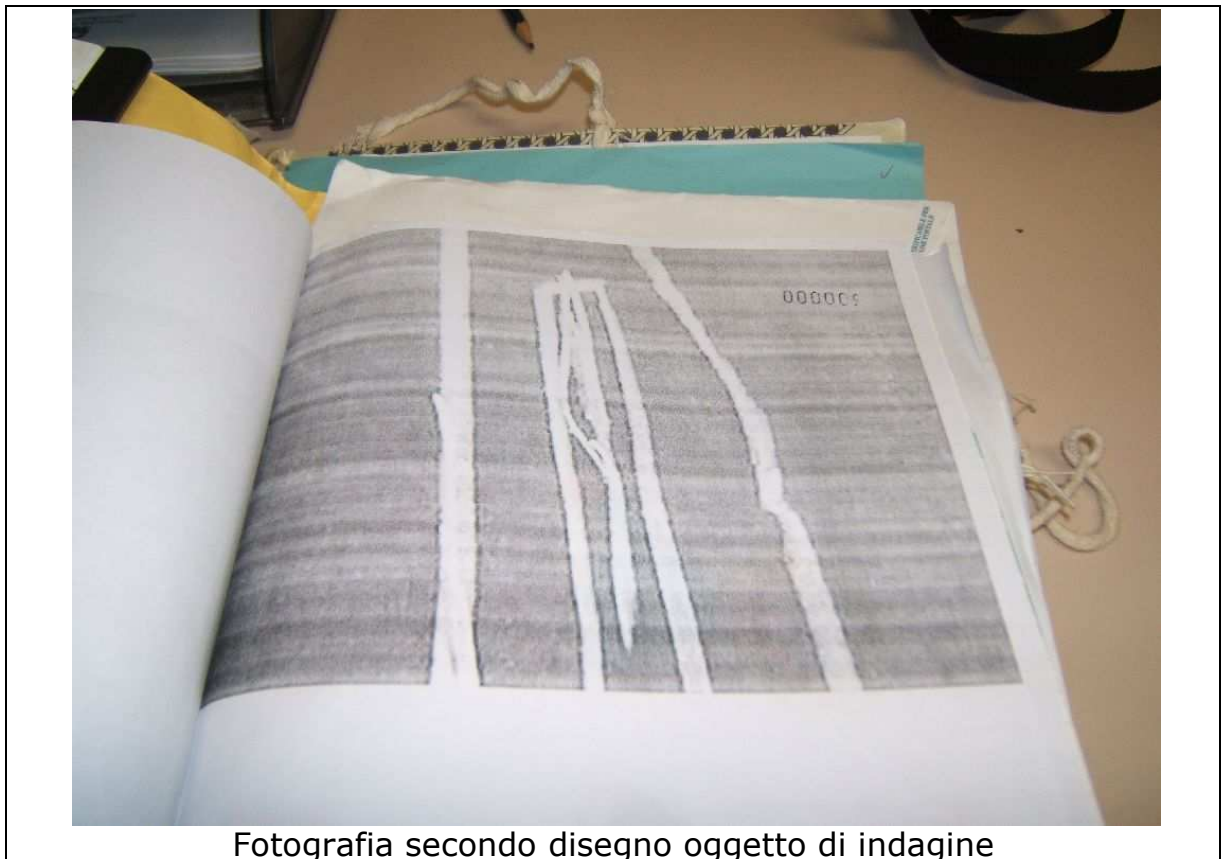
**Incarico: avv. –omissis-**

- Omissis-

### I DISEGNI OGGETTO D'INDAGINE



Fotografia primo disegno oggetto di indagine



Fotografia secondo disegno oggetto di indagine





Fotografia quinto disegno oggetto di indagine



Riproduzione sesto disegno oggetto di indagine

## Sull'interpretazione del disegno nel sospetto d'abuso all'infanzia<sup>1</sup>

Il disegno del bambino (come dell'adulto) può dirci tante cose, ma il rischio sta sempre nell'interpretazione che ne fa l'adulto. Il disegno è una forma di linguaggio e, il linguaggio, per sua natura, non è mai neutro<sup>2</sup>. Il bambino inizia con lo scarabocchio, che rappresenta l'anticamera del disegno, poi diventa comunicazione. Il disegno è una forma di espressione del proprio stato d'animo, dei propri sentimenti, emozioni, pensieri, angosce, ansie e quant'altro. Nell'interpretazione però, c'è incertezza semantica per colmare la quale vale la frase di Karl Popper: «E' facile ottenere conferme, o verifiche, per quasi ogni teoria, se quel che cerchiamo sono appunto delle conferme»<sup>3</sup>.

Prendiamo il disegno di Goya, sotto in figura: la scena del *sonno della ragione* rappresenta un uomo addormentato (probabilmente Goya stesso) mentre prendono forma, attorno a lui, strani uccelli notturni (sembrano dei pipistrelli giganti), inquietanti volti ghignanti e demoniaci felini che, come suggerisce il titolo, sono generati della sua mente. Cosa dovremmo dedurre sul piano clinico da questo disegno? Goya era depresso? Abusato sessualmente o cosa?



*Il sonno della ragione genera mostri, autore: Francisco Goya<sup>4</sup>*

<sup>1</sup> Per un approfondimento sul tema, rimando alla mia opera: *Sul metodo e contro il metodo scientifico in perizia*, prefazione di Piero Luigi Vigna, Post-fazione di Ferrando Mantovani, Ed. GraficaElettronica 2007

<sup>2</sup> Luce Irigaray *Parlare non è mai neutro*, Ed. Riuniti, Roma 91

<sup>3</sup> Karl Popper, *Logica della scoperta scientifica*, Einaudi, Torino

<sup>4</sup> *Il sonno della ragione genera mostri (El sueño de la razón produce monstruos)* è un'acquaforte e acquatinta realizzata nel 1797 dal pittore spagnolo Francisco Goya e facente parte - è il foglio n° 43 - di una serie di 80 incisioni ad acquaforte chiamata *Los caprichos* (I capricci) pubblicata nel 1799.

Prendiamo *L'Urlo*<sup>5</sup>, il celebre dipinto di Edvard Munch: l'opera è un simbolo dell'angoscia e dello smarrimento che segnano tutta la vita del pittore norvegese. La scena rappresenta un'esperienza vera della vita dell'artista: mentre si trovava a passeggiare con degli amici su un ponte della città di Nordstrand (oggi quartiere di Oslo), il suo animo venne pervaso dal terrore. Così descrive la scena lo stesso Munch con alcune righe scritte sul suo diario mentre era malato a Nizza: «*Camminavo lungo la strada con due amici quando il sole tramontò, il cielo si tinse all'improvviso di rosso sangue. Mi fermai, mi appoggiai stanco morto ad un recinto. Sul fiordo nero-azzurro e sulla città c'erano sangue e lingue di fuoco. I miei amici continuavano a camminare e io tremavo ancora di paura... e sentivo che un grande urlo infinito pervadeva la natura*»<sup>6</sup>. Domande: sul piano clinico come dovremmo interpretare il disegno? Depressione? Manie persecutorie? Istinto di morte? Abuso sessuale o cosa?



<sup>5</sup> *L'urlo*, o anche *Il grido*, è un celebre dipinto di Edvard Munch (titolo originale in norvegese: Skrik). Realizzato nel 1893 su cartone con olio, tempera e pastello, come per altre opere di Munch è stato dipinto in più versioni; quella collocata alla Nasjonalgalleriet di Oslo ha dimensioni 91 x 73,5 centimetri.

<sup>6</sup> Nello studio della sua opera si legge questa interpretazione: «L'artista ci offre il ricordo, lo scatto di quel momento per lui inspiegabilmente terrificante attraverso i suoi occhi. Filtra il reale attraverso il suo stato d'animo, la sua intima sofferenza, il pesante tanfo della paura. I colori del tramonto perforano la sua sensibilità con violenza, animandosi di cruenta intensità. Ed ecco che allora, nell'impeto dell'angoscia, l'uomo che urla solitario sul ponte perde ogni forma umana, diventa preda del suo stesso sentimento, serpentiforme, quasi senza scheletro, privo di capelli, deforme. Si perde insieme alla sua voce inascoltata ed alla sua forma umana tra le lingue di fuoco del cielo morente, così come morente appare il suo corpo, le sue labbra nere putrescenti, le sue narici dilatate e gli occhi sbarrati, testimoni di un abominio immondo. Munch parla con il suo linguaggio unico e drammatico dell'impotenza dell'uomo di fronte alla supremazia della natura, di fronte alla quale siamo piccoli ed inequivocabilmente soli, noi uomini che viviamo della falsità dei rapporti umani, della cecità che porta gli amici dell'artista ad allontanarsi ignari di fronte all'orrendo spettacolo di cui egli è intimo testimone. Il dipinto fa in realtà parte di un più vasto progetto, una narrazione ciclica intitolata "Il Fregio della vita" (1893-1918) composta da numerose tele elaborate secondo quattro temi fondamentali: Il risveglio dell'amore, L'amore che fiorisce e passa, Paura di vivere, di cui fa parte Il Grido, e La Morte» (così in Wikipedia.org)

Se volessimo affermare che il disegno X potrebbe avere un'unica interpretazione (cosa ovviamente non vera, giacché osservando un qualunque disegno ognuno che l'osserva, con l'occhio, vede ciò che cerca), questa interpretazione o teoria perché sia scientifica deve poter scartare o escludere il verificarsi di certi eventi possibili, deve poter proibire o vietare, il verificarsi di certi eventi<sup>7</sup>. Il dogma del significato a cui il disegno ha dato origine, può essere eliminato adottando, come criterio di demarcazione, la falsificabilità. In altre parole, le asserzioni (o i sistemi di asserzioni), sono scientifiche soltanto se sono in grado di entrare in collisione con l'esperienza o, più precisamente, soltanto se possono essere controllate in modo sistematico, vale a dire, se possono essere sottoposte a controlli che potrebbero confutarle. Detto in parole popperiane: «Il criterio dello stato scientifico di una teoria è la sua falsificabilità, confutabilità o controllabilità»<sup>8</sup>. Da ciò segue che il disegno, in quanto tale, dice tutto e dice niente, ossia ontologicamente è e, al tempo stesso, *non-è*; il che ci porta a dire, che è fuori dalla scienza perché in contrasto sia col principio della non contraddizione della logica, in base a cui, non possano essere contemporaneamente validi un enunciato (semplice) e il suo opposto (cioè l'enunciato ottenuto attraverso la negazione del primo); sia col principio del terzo escluso, in base a cui, per qualsiasi enunciato (semplice) valgono o l'enunciato stesso o la sua negazione e ovviamente non entrambi.

### **P.Q.M**

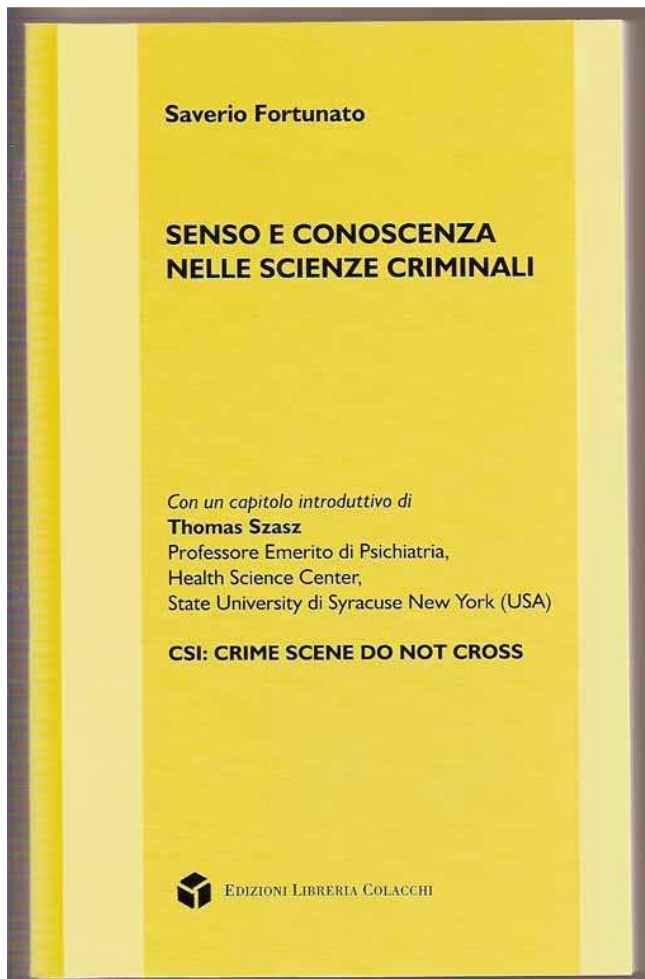
**Non si può stabilire l'abuso all'infanzia dall'interpretazione del disegno, se non in modo arbitrario e su un piano assolutamente opinabile. Nella fattispecie, inoltre, pur volendo fare uno sforzo, le sei fotografie sopra riprodotte, riferite ai disegni nel fascicolo per cui c'è processo, rivelano vivacità di colori, estro e fantasia, che c'entra l'abuso sessuale?**

Prof. Saverio Fortunato  
Specialista in Criminologia Clinica

---

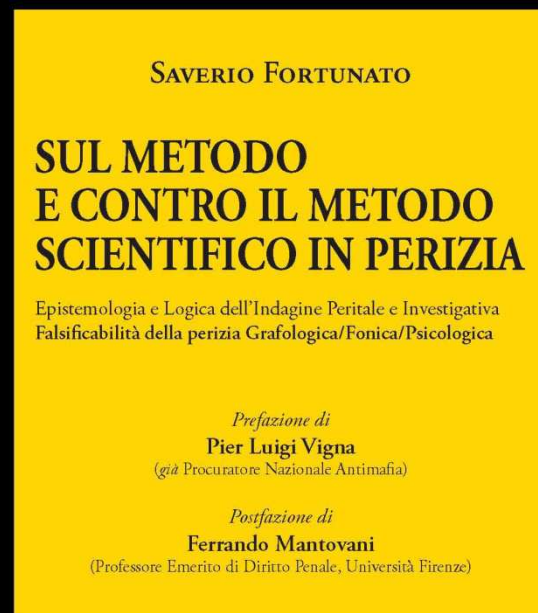
<sup>7</sup> Karl R. Popper, op. cit.

<sup>8</sup> ibidem



La perizia forense richiede un sapere scientifico che si caratterizza per il vincolo empirico, il rigore logico, la cura e la precisione con cui sono trattate le operazioni. Sul perito (come sul consulente) grava un'enorme responsabilità: la parola "condanna" ha un significato "terribile" e quando la giustizia sbaglia, getta un'onta su chiunque la esercita. Il suo compito è di aiutare il giudice, con onestà e col dono del dubbio, per impedire che un innocente sia incolpato ingiustamente o che un colpevole riesca a farla franca.

Saverio Fortunato  
SUL METODO E CONTRO IL METODO SCIENTIFICO IN PERIZIA



SAVERIO FORTUNATO

## SUL METODO E CONTRO IL METODO SCIENTIFICO IN PERIZIA

Epistemologia e Logica dell'Indagine Peritale e Investigativa  
Falsificabilità della perizia Grafologica/Fonica/Psicologica

Prefazione di  
**Pier Luigi Vigna**  
(già Procuratore Nazionale Antimafia)

Postfazione di  
**Ferrando Mantovani**  
(Professore Emerito di Diritto Penale, Università Firenze)

●●● graficaElettronica